

Source: Alto Adige

Date: 07.06.2016

Segue dalla prima IL TERZO STATUTO SIA A TRAZIONE REGIONALE

Conforta l'opinione del Ministro, ma non risolve, anche a causa di una certa apparente disattenzione della politica - e della società - al delicato tema del ridisegno dello Statuto d'autonomia. Di fronte alla complessità che, via via, si manifesta nell'affrontare questo tema, le forze politiche, i corpi sociali e le istanze intermedie paiono seguire l'iter formativo della Consulta e del percorso che la stessa do-

vrà delineare, con un certo grado di distacco e relativa percezione della portata epocale di quanto stiamo andando a definire. Mentre gli aspetti organizzativi procedono, anche attraverso la già avviata apertura di una specifica piattaforma informatica per rendere palese e trasparente ogni passaggio progressivo e con la prima decade di luglio i lavori della Consulta dovrebbero avere avvio ufficiale, più faticosa appare oggi la portata dei contributi intellettuali, quasi che la revisione dello Statuto poggiasse su solidi terreni già noti.

La realtà è però ben diversa. La Consulta trentina e la Convenzione altoatesina paiono nascere e svilupparsi secondo scontate autonomie. Eppure lo

Statuto è unico, il riferimento regionale è imprescindibile. Non si può ridurre tutto a una mera composizione giurisprudenziale, nella convinzione che il Diritto sia sufficiente ad affermare le radici della nostra specialità e le aspirazioni per il futuro. Prescindere dalla politica e dal quadro regionale è una strategia assolutamente perdente. Infatti, coloro che vagheggiano retrospensieri sull'appartenenza esclusiva dell'autonomia alle minoranze etnico-linguistiche germanofone, dimenticano quanto l'autonomia regionale - e sottolineo regionale - ha apportato allo sviluppo di ambedue i territori, nella matura coscienza della storia comune che ci lega; una storia fatta di contatti commerciali, di scambi familiari, di consuetudi-

ni condivise, di culture materiali e di comunanza dei valori che hanno attraversato le generazioni e segnato l'identità plurale dei nostri territori. Ogni teoria contraria al fondamento regionalistico dell'autonomia - e comprendo sia le spinte isolazionistiche di taluni, sia gli ardimenti di chi ancora pensa in termini realizzabili ai processi di autodeterminazione - costituisce un tentativo antistorico di porre un confine politico a quel processo virtuoso di integrazione e reciproco stimolo che, fino a oggi, è stato garanzia di progresso e sviluppo, sul piano locale ed europeo.

Vi è inoltre un problema solo apparentemente secondario ed è il problema dei numeri. Se la democrazia si regge, infatti, sul-

la forza della rappresentanza, va da sé che stimolare l'idea di una frattura fra Trento e Bolzano consente solo di indebolire la formazione di una, almeno considerabile, massa critica idonea a battersi contro le tentazioni centralistiche e le diffidenze del resto delle Regioni a Statuto ordinario. Immaginare percorsi diversi e non convergenti, significa indebolire Trento e allo stesso modo Bolzano, rendendo sterile ogni tentativo di rilettura moderna dello Statuto d'autonomia.

Infine, un'ultima considerazione. La scelta, operata a Trento, di costituire la Consulta nei modi e nelle forme in cui sta componendosi, può consentire il rilancio del fondamentale ruolo di rappresentanza delle forze

politiche e dei corpi sociali, perché essi debbono aspirare a ritrovare la loro storica funzione di interlocutori e filtri delle istanze di una società che vuole e deve partecipare alla creazione del proprio futuro. La battaglia vera del terzo Statuto è tutta qui e sta racchiusa in poche parole: partecipazione convinta e diffusa; rielaborazione delle plurali identità nel contesto regionale; rilancio dell'autonomia come fattore di sviluppo economico, sociale e culturale, per dar corpo a una democrazia inclusiva, partecipata e capace di interpretare la modernità senza smarrire le proprie radici comuni a tutto il nostro territorio.

Bruno Dorigatti

Presidente Consiglio provinciale
di Trento

